**Domenica 23 agosto 2020**

**XXI Domenica del Tempo Ordinario**

*Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20*

*Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.*

**La fede, a cosa serve?**

Se ci interrogassimo seriamente su questo punto non so che risposte daremmo. Quanti cristiani, la ritengono una cosa inutile, superflua, che non tocca la vita.

Interroghiamo i personaggi delle letture di oggi.

- Se chiedessimo a **Pietro** cosa vuol dire credere ci risponderebbe: trovare Gesù, stare con lui e lasciarsi interrogare da lui. A cosa serve? A cambiare vita. A non essere più Simone, ma a diventare Pietro, un punto di appoggio su cui Dio può costruire la sua comunità.

- Se lo chiedessimo a **Paolo** ci direbbe che la fede serve a diventare più profondi. Leggere i fatti che quotidianamente avvengono, grandi o piccoli, non secondo la logica umana (la carne e il sangue), ma con gli occhi di Dio. Serve a farci scorgere la mano di Dio presente nella nostra storia.

- A **Isaia**: a liberarsi da ogni forma di orgoglio e di superbia (Sebna), sapendo che il padrone della vita è Dio e non noi, che solo Lui ha la chiave dell’esistenza.

È il momento per interrogare la nostra coscienza e vedere la fede che è in noi.

\* Permetto a Gesù di cambiarmi la vita, docile davanti a Lui come la creta in mano al vasaio, oppure sono testardo e ostinato?

\* Coltivo l’umiltà, oppure credo che tutto dipenda da me? Credo che Dio capisca più di me?

\* Sono capace di avere speranza nell’affrontare il tempo difficile che stiamo vivendo, come singoli, come società, come Chiesa?

\* Si vede la mia speranza nelle disgrazie, nelle fatiche, nelle incomprensioni oppure leggo tutto superficialmente, fermandomi a giudizi, opinioni, solo umane?

Come Pietro facciamo un vero atto di fede, mettendoci nelle mani di Gesù:  **«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»**.